

## ATTILIO FORGIOLI

Attilio Forgioli è nato a Salò (Brescia) nel 1933. Nel 1953 si trasferisce a Milano per frequentare l'Accademia di Brera con Achille Funi e Mauro Reggiani. Qui conosce Claudio Olivieri e Gianfranco Pardi e frequenta i pittori Romagnoni, Ceretti, Plescan. Esordisce nel 1956 alla Galleria Alberti di Brescia con dipinti e disegni che mostrano un forte interesse per Van Gogh e per il colore puro. Nel 1957 vince il VI Premio Diomira per il disegno. Nel 1958, dopo il diploma a Brera, insegna nella scuola media e lavora nella pubblicità, dipingendo saltuariamente. Durante un soggiorno a Menfi lavora con Danilo Dolci e insieme a Pardi, Bonora, Castellaneta, Rossi e Attilio Del Comune forma il gruppo "Società Nuova", il cui scopo è diffondere nelle fabbriche e nelle cooperative le poesie di Brecht e Majakovskij, illustrate da stampe realizzate dagli artisti del gruppo. In questo periodo lavora in ambito neofigurativo filtrando la realtà attraverso la memoria, con una materia smagrita all'interno di vaste campiture libere.

Nel 1962 soggiorna a Parigi, dove realizza i pastelli "La Senna", ispirati ai tragici avvenimenti che hanno coinvolto la polizia parigina e gli oppositori algerini. Nello stesso anno insegna alla scuola Faruffini di Sesto San Giovanni con Vittorio Basaglia. Da un soggiorno a Berlino ritorna con immagini dure, drammatiche e inizia la serie dei quadri "Figura nel paesaggio", "Cane sull'autostrada" e "Animale nel paesaggio". Colori puri dove domina il giallo. Nel 1963 riceve il premio Città di Milano insieme a Fontana.

Nel 1965 espone i dipinti della serie "Allegorie", ispirati alla guerra in Vietnam, alla Galleria Bergamini, con la quale inizia una collaborazione che gli consente di lasciare l'insegnamento e dedicarsi solo alla pittura. Compie un viaggio in Spagna con Zeno Birolli e rimane colpito dai disegni su Franco di Picasso.

Nel 1968 ritorna in Sicilia per partecipare al Premio Capo d'Orlando organizzato da Vittorio Fagone. In questa occasione stringe amicizia con Piero Guccione, Franco Sarnari, Leonardo Sciascia e Michele Canzoneri e inizia il ciclo delle "Isole" dove predominano gli azzurri e le terre, ma anche i verdi e i rossi, al quale strutturalmente si accostano i successivi che isolano alberi, palme, rocce, montagne, quindi scarpe, bistecche, jeans, melograni, soggetti tutti campiti al centro del foglio o della tela, con un colore macerato, simbolo di precarietà e di prossimità al disfacimento. Frequenta i pittori Lavagnino, Pedrina, Savinio, Raciti, Vago e lo sculture Ghinzani.

Nel 1973, durante un viaggio in Inghilterra con il gallerista Ruggerini e Roberto Tassi, conosce Graham Sutherland.

Dal 1971 inizia a frequentare la Valsesia, dove aveva acquistato uno studio-abitazione, vicino ai pittori Pardi, Ceretti, Castellaneta, Tadini, Dupertuis. La serie delle "Montagne", evoca più che rappresentare quel paesaggio, reso attraverso la memoria con una gamma cromatica dai toni spesso freddi, nel quale la cima isolata è tratteggiata con segni a volte duri e spigolosi e ricorda alcune versioni della «Montagna Sainte Victoire» di Cézanne.